

L'educazione religiosa dei bambini con handicap

(Riflessioni di Mons. Luigi Bolzani agli educatori della Casa del Sole – 17 ottobre 1994)

La Casa del Sole è, per volontà della sua fondatrice, un'istituzione laica. Lo sottolineava bene il compianto vescovo mons. Carlo Ferrari nell'intervento pronunciato davanti al Papa quando venne nel nostro istituto (23 giugno 1991). Per *istituzione laica* s'intende un'istituzione non confessionale, non promanazione della Chiesa, non opera della Chiesa come tanti istituti detti *religiosi*.

E, d'altra parte, non è *laicista*, se per laicismo s'intende una particolare concezione d'ispirazione immanentistica e illuministica che rifiuta i valori trascendenti e li vuole confinati nel segreto del cuore. Oggi c'è tanta confusione anche in campo politico quando si parla di *laicità*, intesa come sinonimo di *laicismo*. Istituzione laica è quella che sa tutelare tutte le libertà e promuove i beni comuni, compresi quelli che dai cristiani sono concepiti come tali.

Il primo compito di un'istituzione costruita sul principio della laicità è quello di assicurare ai singoli e ai gruppi la libertà di esistere nell'identità culturale prescelta. Il secondo è di salvaguardare la libertà di proporre agli altri le proprie convinzioni e di educare secondo i propri principi.

E la Casa del Sole è un'istituzione laica che si ispira ai principi cristiani e fondamentalmente a un principio dettato dal Vangelo: "*I discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: chi è dunque il più grande nel regno dei cieli? Allora Gesù chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: In verità vi dico che se non vi convertirete e non diventerete come bambini non entrerete nel regno dei cieli... E chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio accoglie me*" (Mt. 18, 1-5).

Il metodo educativo viene quindi determinato dal principio della centralità del bambino! La formazione religiosa rientra in questa visione. Per questo compito noi educatori abbiamo a disposizione due testi *sacri*: la *Bibbia* e *Inno alla vita*. Certo la Bibbia è testo sacro per eccellenza, perché è Parola di Dio. "*Tutta la scrittura è infatti ispirata da Dio e utile per insegnare, convincere, correggere e formare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona*" (2 Tim. 3, 16). Ma in un certo senso anche *Inno alla vita* può essere detto sacro perché il suo contenuto è tutto permeato di spirito evangelico, concepito non tanto a tavolino come le lezioni di una maestra, ma nella preghiera e nella vita vissuta. Ogni intervento di Vittorina partiva dal presupposto del valore della *persona*, di ogni persona, del valore del nostro bambino che deve essere sempre al centro.

Interrogiamoci: è ancora viva questa passione per il bambino? Egli è ancora al centro?

Il bambino è più importante di tutto e di tutti! (Vittorina non muoveva neanche una sedia se non serviva al bambino).

Si fa tutto perché l'istituto della Casa del Sole risponda alle esigenze moderne, ma tante volte mi sono chiesto se il bambino è ancora importante e al centro delle scelte. Solo se siamo capaci di mettere sempre e solo il bambino *al centro*, avremo la certezza di non tradire lo spirito della Casa del Sole.

La formazione religiosa è parte poi del trattamento pedagogico globale: "*Aiutare il bambino insufficiente mentale nel rispetto della sua realtà individuale, attraverso il trattamento pedagogico globale e le stimolazioni di esperienza vis-*

suta, potenziare le sue capacità relazionali, ossia aiutarlo gradualmente ma con coerenza scientifica e capacità educativa, ad avere coscienza e conoscenza di sé, conoscenza e coscienza del mondo che lo circonda" (Inno alla vita, pag. 31). Questa conoscenza e coscienza del mondo e di sé non può prescindere dalla relazione del mondo a Dio e dalla nostra relazione con Lui. Tutti noi abbiamo potuto anche constatare nei nostri bambini un innato bisogno di Dio e una capacità di cogliere le cose essenziali. Quante volte, durante una preghiera o una lettura di una pagina di Vangelo abbiamo visto i loro occhi brillare di gioia!

Da ultimo dobbiamo ricordare che i genitori ci affidano i loro ragazzi perché ne curiamo anche la formazione cristiana. Se non lo facciamo noi non lo fa nessuno. L'educatore ha un ruolo principale che non deve e non può devolvere all'assistente religioso. La formazione cristiana, alla Casa del Sole, deve essere costantemente legata al contesto dell'anno liturgico con le sue celebrazioni dei grandi misteri della vita di Gesù. Questo ci permette di seguire un metodo concreto, accessibile anche ai nostri ragazzi. L'amore al concreto ci deve poi portare a valorizzare piccoli gesti, preghiere semplici fatte con le nostre parole, i segni, il luogo sacro, il silenzio in chiesa, le risposte alla S. Messa senza fretta, la preparazione dei canti...

Forse è venuta in mente a molti la domanda: *"ha senso portare il bambino con handicap grave in chiesa e ai Sacramenti?"* La risposta viene da quanto detto in precedenza. L'handicappato è una persona con tutti i diritti delle altre persone. Ha una famiglia, fa parte della famiglia della Casa del Sole, della parrocchia, della Chiesa. Allora deve essere trattato alla maniera degli altri bambini accogliendolo pienamente nella comunità. Deve sentire il calore dello stare insieme e la gioia della festa nel rispetto delle sue difficoltà. Rispettare il bambino non significa allontanare, ma tenere presenti certe gradualità e accorgimenti aiutandolo meglio e di più.

Anche gli apostoli avevano delle perplessità: *"Gli presentarono dei bambini perché li accarezzasse, ma i discepoli li sgridavano. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedite"* (Mt. 10,13-14). Dunque: portiamo i bambini a Gesù. Non vorrei che le nostre perplessità nascessero solo apparentemente da scrupoli e problemi di ordine educativo e pedagogico, ma che di fatto fossero espressione della nostra indifferenza, della nostra stanchezza a pregare, dell'incapacità nostra a dedicare un po' di tempo al Signore, a noia che noi proviamo a Messa. Ma allora si fa ancora più forte la parola di Gesù: *"Non glielo impedite"*.